



Adorazione Eucaristica

L'Eucaristia e il lavoro

a cura di Don Giordano Trapasso*

Introduzione

“Benedetto sei Tu, o Signore, Dio dell’universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell’uomo. Li presentiamo a Te perché diventino per noi cibo di vita eterna e bevanda di salvezza”, sono le parole che il sacerdote pronuncia nel presentare i doni ricevuti per il sacrificio eucaristico. Queste parole ci attestano come il lavoro nell’uomo entra nel cuore dell’eucaristia e permetta all’uomo di associarsi alla Chiesa nell’offerta dell’unico sacrificio gradito a Dio, la vita del Figlio Unigenito Gesù Cristo. Tutto è dono di Dio, anche la stessa possibilità di lavorare. L’uomo non può ingannarsi e arrivare a pensare che tutto dipenda da sé o qualcosa dipenda esclusivamente dall’opera delle sue mani. Allo stesso tempo è importante che i doni presentati per il sacrificio eucaristico, oltre che opera della creazione, siano anche frutti del lavoro dell’uomo. Il lavoro sta tra la Creazione del Padre in Cristo e l’opera redentiva del Figlio portata a compimento nella Pasqua: esso è il modo in cui l’uomo collabora all’opera creatrice di Dio,

ma ha bisogno di essere redento come la stessa vita dell'uomo. La grazia della Pasqua, attuale nel sacrificio eucaristico, santifica anche il lavoro e permette all'uomo di diventare santo, non nonostante, ma anche nel lavoro e per mezzo di esso.

Invitatorio

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.
Dalla fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e godrai di ogni bene. **Rit.**

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. **Rit.**

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore
ti benedica il Signore da Sion. **Rit.**

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele! **Rit.**

Canto

Esposizione eucaristica

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni o Spirito Santo dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la tua intelligenza, perché io possa conoscere il Padre nel meditare la Parola del Vangelo.
Accordami il tuo ardore, perché anche quest'oggi,

esortato dalla tua Parola, ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la tua sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua Parola, quello che oggi ho vissuto.



Accordami la perseveranza, perché con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

Accordami la tua fiducia, perché sappia di essere, fin da ora, in comunione misteriosa con Dio in attesa di immergermi in Lui nella vita eterna dove la sua Parola sarà finalmente svelata e pienamente realizzata.

(S. Tommaso)

Meditazione silenziosa

Canone: Del Tuo Spirito Signore è piena la terra, è piena la terra! (2 v)

Proclamazione della Parola: (2 Tes 3,6-15)

«Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è trasmesso da noi. Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo

mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello».

Meditazione silenziosa

Riflessione

Grazie Signore Gesù, perché scegliendo di diventare uno di noi, per trent'anni a Nazareth hai condiviso anche il lavoro con noi e lo hai santificato. Hai collaborato con tuo Padre, creatore buono e misericordioso. Quando Egli ha creato il cielo e la terra, ha creato ordine nel caos, ha fatto prevalere l'ordine. Tu, lavorando, hai reso ordinata la tua vita e la vita del villaggio dove sei vissuto. Grazie perché hai santificato il lavoro: anche se esso è faticoso, grazie al Battesimo che ci unisce a Te, è divenuto per noi esperienza nella quale diventare santi. Grazie perché hai continuato a darci preziose testi-



monianze di come sia prezioso il lavoro. Paolo, tuo servo, ha annunciato il Vangelo anche lavorando duramente nelle comunità in cui è stato. Grazie Signore, perché il lavoro rende graditi i doni che presentiamo in ogni eucaristia e rende a te gradita anche la nostra vita. Che il nostro lavoro sia come i doni presentati per l'offerta del sacrificio: prima di tutto a Te, un modo con cui lodarti e benedirti, un'esperienza costantemente vissuta alla tua presenza, e per noi, pur necessario al sostentamento sia un'esperienza vissuta per tutti, nella costante ricerca e realizzazione del bene di tutti.

Fa' o Signore Gesù che anche lavorando e nei luoghi del lavoro possiamo essere testimoni della tua Pasqua.

Fa' o Signore che l'uomo di questo tempo diventi consapevole che il primo capitale è la persona e il lavoro sia per l'uomo, non l'uomo per il lavoro.

Fa' o Signore che l'uomo di questo tempo faccia tutto ciò che può per garantire a tutti il diritto al lavoro, in particolare alle nuove generazioni.

Aiutaci Signore ad amare sempre il nostro lavoro e soprattutto le persone con cui lavoriamo come ha fatto l'Apostolo.

Silenzio

Canone: Del Tuo Spirito Signore è piena la terra, è piena la terra! (2 v)

“L’imprenditorialità, prima di avere un significato personale, ne ha uno umano. Essa è inscritta in ogni lavoro, visto come «actus personae», per cui è bene che a ogni lavoratore sia offerta la possibilità di dare il proprio apporto in modo che egli stesso sappia di lavorare in proprio. Non a caso Paolo VI insegna-va che ogni lavoratore è un creatore. Proprio per ri-spondere alle esigenze e alla dignità di chi lavora, e ai bisogni della società, esistono vari tipi di imprese, ben oltre la distinzione tra privato e pubblico. Ognu-na richiede ed esprime una capacità imprenditoriale specifica. Al fine di realizzare un’economia che nel prossimo futuro sappia porsi al servizio del bene co-mune nazionale e mondiale, è opportuno tenere conto di questo significato esteso di imprenditorialità. Que-sta concezione più ampia favorisce lo scambio e la formazione reci-proca fra le diverse tipologie di imprenditorialità, con travaso di competenze dal mondo non profit a quello profit e vicever-sa, da quello pubblico a quello proprio della società civile, da quello delle economie avanzate a quello dei paesi in via di sviluppo”.

(BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate* 41)



Silenzio

**Canone: Del Tuo Spirito Signore è piena la terra,
è piena la terra! (2 v)**

Preghiera comunitaria

Diamo gloria a Dio Padre, per l'opera della Creazione, a Cristo il Figlio prediletto per l'opera ancor più mirabile della Redenzione, allo Spirito Santo che ci fa perseverare nel fare il bene. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore**



- Padre santo, che ci hai rivelato il mistero di Cristo nascosto nei secoli eterni, donaci di conoscere e di amare sempre più il tuo Figlio fatto uomo per la nostra salvezza, preghiamo. **Rit.**

- Tu che nutri gli uccelli dell'aria e vesti i gigli del campo, dona a tutti gli uomini il pane quotidiano e la possibilità di lavorare per guadagnarlo, preghiamo. **Rit.**

- Hai affidato alle nostre mani l'opera della tua creazione, concedi agli operai, agli artigiani, ai contadini un'adeguata ricompensa delle loro fatiche, preghiamo. **Rit.**

- O fonte di ogni santità, che chiami tutti gli uomini a configurarsi a Te, concedi a noi di camminare in santità e giustizia per tutti i giorni della nostra vita, preghiamo. **Rit.**



- Guarda con bontà ai moribondi e ai defunti, fa' che siano eternamente felici con Gesù, Giuseppe e Maria, preghiamo. **Rit.**

Padre Nostro

Preghiamo

O Dio, che hai ispirato al tuo Figlio Fatto uomo per noi di lavorare come carpentiere a Nazareth, manda il tuo Santo Spirito perché ogni giorno ci accompagni e faccia del nostro lavoro e di tutta la nostra esistenza un'offerta a te gradita. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore che vive e regna con Te e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli

Tutti: Amen

Canto

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85).

***Direttore Istituto Superiore
Scienze Religiose, Fermo**